

EFFETTO FLAT TAX AL 15%

Meglio essere partita Iva che dipendente

Un autonomo pagherà fino al 35% in meno di balzelli. Ai commercialisti non converrà più essere assunti

ATTILIO BARBIERI

Con il nuovo regime fiscale della flat tax al 15% sulle partite Iva individuali - introdotto dalla Legge di Bilancio 2019 - il prestatore d'opera che emetta fattura al datore di lavoro guadagna di più di un dipendente. A parità di reddito lordo, i lavoratori con una retribuzione lorda annua compresa fra 35mila e 80mila euro, qualora stacchino fattura anziché essere assunti con un contratto da dipendenti, porterebbero a casa in media il 30% in più. A quantificare con precisione la differenza, compilando una tabella suddivisa in 18 scaglioni di retribuzione lorda annua, è stato Eutekne.info, il portale d'informazione dei commercialisti italiani.

Con «l'ampliamento della flat tax per le partite Iva individuali al 15% a decorrere dal 2019 per fatturati fino a 65.000 euro annui e l'introduzione di quella al 20% a decorrere dal 2020 per fatturati annui compresi fra 65mila e 100mila euro», conviene farsi inquadrare come lavoratore «autonomo con partita Iva invece che di dipendente o collaboratore parasubordinato», scrivono i commercialisti.

IL NETTO SALE

La convenienza cresce, in particolare, per le remunerazioni lorde comprese nella forchetta fra 35mila e 80mila euro. In termini percentuali il netto destinato al prestatore d'opera è superiore di circa il 30% rispetto allo stipendio di un dipendente con pari retribuzione lorda. Anche calcolando Irpef e relative addizionali, oltre ai contributi previdenziali che il lavoratore auto-

IL CONFRONTO					
RETRIBUZIONE LORDA €	COSTO DATORE €	NETTO BUSTA PAGA €	NETTO PARTITA IVA €	MAGGIORE NETTO €	MAGGIORE NETTO %
15.000	19.782	12.717	12.975	258	+2,03
20.000	26.376	15.762	17.300	1.538	+9,75
25.000	32.970	18.753	21.625	2.872	+15,32
30.000	39.564	21.743	25.950	4.207	+19,35
35.000	46.158	23.391	30.275	6.884	+29,43
40.000	52.752	25.922	34.600	8.678	+33,48
45.000	59.246	28.453	38.925	10.471	+36,80
50.000	65.940	30.985	39.184	8.200	+26,46
55.000	72.534	33.516	43.103	9.587	+26,60
60.000	79.128	36.407	47.021	10.974	+30,44
65.000	85.722	38.603	50.939	12.336	+31,96
70.000	92.316	41.163	54.858	13.695	+33,27
75.000	96.910	43.722	58.776	15.054	+34,43
80.000	105.504	46.282	59.424	13.142	+28,40
85.000	112.098	48.797	59.424	10.627	+21,78
90.000	118.692	51.266	59.424	8.158	+15,91
95.000	125.286	53.735	59.424	5.689	+10,59
100.000	131.880	56.203	59.424	3.221	+5,73

Fonte: Eutekne.info

nomo deve pagare.

I risparmi ci sono ugualmente, ma sono di minore entità, anche nelle fasce di remunerazione lorda che vanno da 15mila a 35mila euro e da 80mila a 100mila euro. Sui redditi bassi incide la quota minima fissa di prelievo contributivo destinato all'Inps, pari a 4.500 euro, mentre sugli scaglioni di remunerazione più elevati pesa la progressività del prelievo fiscale.

Ad esempio su una retribuzione lorda di 45mila euro, il dipendente assunto con un contratto di lavoro, percepisce un netto in busta di 28.453 euro, mentre il titolare di partita Iva che fatturi le proprie prestazioni, introiterà un netto di 38.925 euro. Ben 10.471 in più. Una differenza che equivale al 36,8%. Oltre un terzo in più rispetto al dipendente. Mentre il datore di lavoro sborsa in entrambi i casi 59.346 euro.

DUE ANNI DI STOP

Non è un caso se nelle disposizioni di legge che introducono la flat tax al 15% a partire dal prossimo anno, è previsto il divieto di accedere al nuovo regime fiscale agevolato, per i titolari di partita Iva che nei due anni precedenti siano stati alle dipendenze dell'azienda o dell'ente a van-

taggio dei quali svolgono prevalentemente la propria attività. Una clausola che rischia di penalizzare fortemente ad esempio i dipendenti tagliati da un'impresa che concede loro comunque, come agevolazione per l'uscita, un'attività di consulenza remunerata a fattura. Il motivo del divieto previsto dal legislatore, sta proprio nel regime più vantaggioso ottenibile come titolare di partita Iva.

Esclusa la possibilità di convertire, anche su richiesta del lavoratore, il rapporto di lavoro, da dipendente a fornitore di una prestazione, questa convenienza fiscale potrebbe pesare parecchio sui nuovi



P&G/L

Più fatturato

Boom di Srl in Friuli ed Emilia

Aumento degli addetti (+4,8%), incremento del fatturato (+6,9%), crescita sia nel valore della produzione (+6,9%) sia del valore aggiunto (+6,6%). È la fotografia scattata dall'Osservatorio Bilanci delle Srl per il triennio 2015-2017 realizzato dal Consiglio e dalla Fondazione nazionale dei commercialisti. L'aumento interessa tutti i settori produttivi ma non è generalizzato su tutte le classi dimensionali. Le microimprese registrano un calo degli addetti (-1,3%), e del valore aggiunto (-1,7%), mentre le grandi (fatturato oltre i 10 milioni) hanno uno sviluppo del 9,9% negli addetti e del 10,9% nel valore aggiunto.

A livello regionale, una crescita particolarmente sostenuta degli addetti si registra in Campania (+7,6%), trainata dal dato relativo alla provincia di Salerno (+20,3%) a cui si contrappone una crescita inferiore all'1% per la Liguria che sconta il trend negativo della provincia di Savona (-10,2%). Per quanto riguarda il fatturato, invece, è il Nord est a far registrare il trend più sostenuto. In particolare, il Friuli Venezia Giulia (+10,6%), l'Emilia Romagna (+9%) e il Trentino Alto Adige (+8,3%) presentano tassi di crescita più elevati. Infine, in termini di valore aggiunto, le dinamiche più elevate si registrano in Friuli Venezia Giulia (+10,3%) ed Emilia Romagna (+8,7%).

L'economista del cambiamento

Uno sconosciuto a capo di Consob

Per la poltrona crescono le quotazioni di Rinaldi, noto solo per le sue apparizioni in tv

NICOLA APOLLONIO

Probabilmente, se fosse ancora vivo, Gioacchino Rossini metterebbe in musica una nuova opera con protagonista Antonio Maria Rinaldi, l'economista onnipotente nei talk show televisivi e simpatizzante a 18 carati del Movimento grillino. Il grande musicista ne farebbe un personaggio divertente proprio della commedia d'intrigo, alla maniera di quel simpatico giovanotto spagnolo che nel Barbieri di Siviglia andava cantando «tutti mi vogliono, tutti mi cercano, Figaro qua, Figaro là...». E chi meglio del canuto aspirante al soglio della Consob (vuoto dal 12 settembre scorso per le dimissioni di Mario Nava) potrebbe emulare il protagonista di quell'opera lirica di grande successo?

Rinaldi di qua, Rinaldi di là! L'uomo che tutti i programmi televisivi d'intrattenimento politico vogliono avere nel loro studio, forse perché pupillo di Gigliano Di Maio o in quanto allievo del più famoso ministro per gli Affari europei Paolo Savona. Lo faranno santo come il

Sant'Eusebio cinematografico portato in processione e venerato da uno straordinario Nino Manfredi o dovrà accontentarsi di una più modesta onorificenza destinata ai mortali che insegnano economia politica e si dichiarano fortemente euroscettici?

STAR DELLA TV

«Ve lo dico io», è solito ripetere ad ogni interlocutore che ha l'ardire di contrapporsi alle sue tesi che solo pochi mostrano di condividere appieno. «Vi garantisco che è così», detto col tono di chi non ammette repliche. E se la ride di gusto quando qualcuno degli altri ospiti in studio sciorina qualche dato che al professore piace sentire. Anzi, applaude pure. E, da quella star televisiva che è

diventato all'improvviso, il professor Rinaldi si lancia nell'arena dei super campioni bacchettando un po' tutti, compresa la signora Merkel. Per dirmene una? Sostiene con forza che il governo di Giuseppe Conte (o forse è quello di Salvini e Di Maio?) non deve assolutamente temere l'innalzamento dello spread, dice che il 2,4% del deficit-Pil non basta, bisogna arrivare a sfondare la soglia del 5%.

Rinaldi di qua, Rinaldi di là. Proprio come cantava Figaro. E lo vedi primeggiare da mattina a sera ora in un talk show ora in un altro. E' spuntato all'improvviso come un fungo, a margine delle elezioni del 4 marzo, dopo la vittoria dei Cinque Stelle. Di lui, fino ad allora, non si sapeva praticamente nulla e, in un batter d'occhio, ha sbaraccato tutti gli altri economisti che prima di lui

si alternavano in televisione a commentare questo o quell'altro provvedimento governativo.

SENZA CATTEDRA

Sogghigna con gli occhiali d'oro posati sulla punta del naso, e lancia sguardi di fuoco a chi osa contraddire il suo verbo. «Ho notato - ha scritto il professore in un tweet - che durante e dopo le mie apparizioni televisive, ci sono profili che mi denigrano a livello personale senza entrare nel merito». E poi: «Riprendiamoci le chiavi di casa. Se la Ue non cambia si autodistrugge, noi abbiamo le ricette, altrimenti sono loro a rimetterci!». Non c'è che dire: la modestia fatta uomo. Secondo alcune indiscrezioni trapelate da ambienti dell'Università

Gabriele d'Annunzio di Chieti-Pescara, ad Antonio Maria Rinaldi, docente di Finanza aziendale da molti anni alla facoltà di Economia e commercio, non sarebbe stato rinnovato il contratto per l'anno accademico 2018/19. Le stesse fonti riportano che dopo la messa in aspettativa «dovuta» del sen. Alberto Bagnai, professore associato di politica economica della stessa università eletto nelle liste della Lega e chiamato a presiedere la Commissione Finanze del Senato, ora è toccato ad un altro euroscettico come Rinaldi. Le fonti, però, non specificano i motivi del mancato rinnovo. Si sa, comunque, che recentemente al prof. Rinaldi è stata assegnata la docenza di politica economica presso la Link Campus University di Roma, presieduta dall'ex ministro Dc Vincenzo Scotti, indicato come guru dei Cinque Stelle.

Rinaldi di qua, Rinaldi di là... Forse, sarà condannato a sparire dagli schermi televisivi il giorno in cui Salvini e Di Maio dovessero spedirlo alla presidenza di Consob. A breve. Così dicono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA